

Cat.



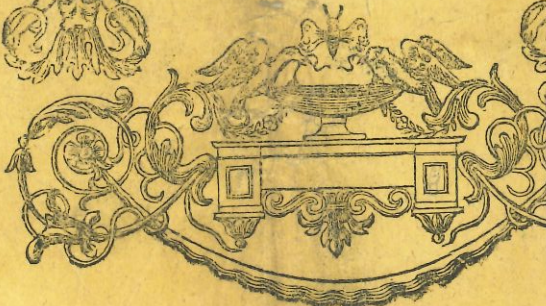
V. P. TEATRO ALLA SCALA



LA

SONNAMBOLA

MELODRAMMA IN DUE ATTI



Stamperia Truffi

CONSERVATORIO DI MUSICA BOLOGNA
FONDO TORRESANI
LIB. 36
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL

2025 L. B. Hoff Vol. 33 (Musica)

LA
SONNAMBOLA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3604
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

PERSONAGGI

ATTORI

Il Conte RODOLFO , Signore
del villaggio sig. MARINI IGNAZIO
TERESA , Molinara sig.^a BAYLLOU-HILARET
AMINA , Orfanella raccolta da
Teresa , fidanzata ad sig.^a LUTZER JENNY
ELVINO , ricco possidente del
villaggio sig. SALVI LORENZO
LISA , Ostessa amante di El-
vino sig.^a BRAMBILLA GIUSEPPINA
ALESSIO , Contadino, amante
di Lisa sig. ROSSI GAETANO
Un NOTARO sig. MARCONI NAPOLEONE

Cori - Compare - Contadini - Contadine.

La scena è in un villaggio della Svizzera.

Il vircolato si ommette.

Musica del Maestro VINCENZO BELLINI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
de' signori *Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.*

Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Sig. BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. MONTANARI GAETANO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. SOMASCHI RINALDO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. STORIOMI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARGORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Altro primo Corno

Sig. MARTINI EVERGETE.

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore e proprietario della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Sig. Huss Augusto.

Primi Ballerini Francesi

Signori: Merante F. - Chion Theodor

Signore: - King Giovannina - Gusman Rosina

Primi Ballerini Italiani

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Bertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina
(allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Razzani Franc. - Viganò Davide - Pagliani Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina

Superti-Bosisio Adelaide - Bellini-Casati Luigia

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Ruggali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaet. - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wouthier Margherita-Fuoco M. Angela-Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il mulino di Teresa:
un torrente ne fa girare la ruota.

All'alzarsi del sipario odeasi da lungi suoni pastorali e voci
lontane che gridano: *viva Amina!* Sono gli abitanti del vil-
laggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce LISA dall'osteria, indi ALESSIO dai colli.

LISA Tutto è gioja, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento,
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

ALES. Lisa! Lisa!...

LISA (per partire) Oh! l'importuno!

ALES. Tu mi fuggi!...

LISA Fuggo ognuno.

ALES. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,

Giungerà di nozze il dì. (durante il colloquio
di Lisa e di Alessio, i suoni si sono fatti più vicini,
e più forti le acclamazioni)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.

CORO Viva Amina!

ALES. Viva! unendosi al coro)

LISA (indispettitasi) (Anch' esso!
Oh dispetto!)

CORO Viva! ancora.

ALES. Qui schierati... più d' appresso...

LISA (Ah! la rabbia mi divora!)

CORO La canzone preparata
Intuonar di qui si può.

LISA (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

CANZONE

In Elvezia non v' ha rosa

Fresca e cara al par d'Amina;

È una stella mattutina;

Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella:

È innocente tortorella,

È l'emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d' un prence e d' un sovrano,

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritare!

Tal tesoro amor t' ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quant' oro il mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

LISA (Ah! per me sì lieti canti

Destinati un dì credei:

Crudo amor, che sian per lei

Non ho cor di sopportar.)

ALES. (Lisa mia, sì lieti canti (avvicinandosi a Lisa)
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dar ascolto al mio pregar.)
(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

AMINA, TERESA e detti.

AMI. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v' inspira il vostro amore!

CORO Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

AMI. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la colorò
Del mio diletto.

TUTTI Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il Cielo i dì
Che ti destina. (Amina abbraccia Teresa,

e, prendendole una mano, se l'avvicina al core)
AMI. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

TUTTI Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno :
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugal piacer.

ALES. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni ; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

AMI. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

ALES. La senti, o Lisa?

LISA Non sarà sì tosto.

ALES. Sei pur crudele!

TER. E perchè mai?

LISA L'ignori?

Schiva son io d'amori ;
Mia libertà mi piace.

AMI. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

LISA Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

TER. (Vedi l'ipocrisia!)

CORO Viene il notaro.

SCENA IV.

IL NOTARO e detti.

AMI. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

NOT. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

CORO. Eccolo.

AMI. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

ELVINO e detti.

ELV. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo di solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D' un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell' estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtù, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udi la madre.

AMI. Oh! fausto augurio!

TUTTI E vano

Esso non fia.

ELV. Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti.

(Il notaro si dispone a stendere il contratto)

NOT. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?

ELV. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

NOT. E Amina?...

AMI. Il cor soltanto.

ELV. Ah! tutto è il core!

(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni,

Elvino presenta l'anello ad Amina)

Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei:
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

TUTTI

Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

ELV.

Sposi or noi siamo.

AMI.

Sposi !...

ELV.

Oh tenera parola!

Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola. (le dà un mazzetto)

AMI.

Puro, innocente fiore! (lo bacía)

ELV.

Ei mi rammenti a te.

AMI.

Ah! non ne ha d'uopo il core.

ELV.

Si, mio, mio tutto egli è.

2

Dal dì che i nostri cori

Avvicinava un Dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo restò con me.

AMI.

Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com' io t' adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

ELV.

Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del fuoco ond' ardi;

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lusinghier!

L' alma mia nel tuo semblante

Vede appien la sua scolpita,

E a lei vola, è in lei rapita

Di dolcezza e di piacer!

TUTTI

Ah! così negli occhi vostri

Core a core ognor si mostri;

Legga ognor qual legge adesso

L' un nell' altro un sol pensier.

LISA

(Il dispetto in sen represso

Più non valgo a trattener.)

ELV.

Domani, appena aggiorni,

Ci recheremo al tempio, e il nostro imene

Sarà compiuto da più santo rito.

» A genial convito

» Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

» Nel mio vicin podere.

Qual romore!

(Odesi suon di sferza e
calpestio di cavalli)

TUTTI (accorrendo) Cavalli!

AMI.

Un forestiere!

SCENA VI.

RODOLFO e due postiglioni.

ROD. Come noioso e lungo

(da lontano)

Il cammin mi sembrò! Distanti ancora

Dal castello siam noi?

(avanzandosi)

LISA

Tre miglia, e giunti

Non vi sarete fuor che a notte oscura,

Tanto alpestre è la via. Fino a domani

Qui posar vi consiglio.

ROD.

E lo desio.

Avvi albergo al villaggio?

LISA

Eccovi il mio.

ROD.

Quello?

(esaminando l' osteria)

TUTTI

Quello.

ROD.

Ah! lo conosco.

LISA

Voi, signor?

TUTTI

(Costui chi sia?)

ROD.

Il mulino!.. il fonte... il bosco!...

E vicin la fattoria!...

Vi ravviso, o luoghi ameni,

In cui lieti, in cui sereni

Si tranquillo i dì passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei dì non trovo più!

TUTTI

(Del villaggio è conscio assai:

Quando mai — costui vi fu?)

ROD.

Ma fra voi, se non m' inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

TUTTI

Fauste nozze qui si fanno.

ROD.

E la sposa? è quella?

(accennando Lisa)

TUTTI

(additando Amina) E questa.

ROD. È gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri. — Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà.

Eran desse, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.

LISA (Ella sola è vagheggiata!)

ELV. (Da quei detti è lusingata!)

CORO (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti — di città.)

ELV. Contezza del paese
Avete voi, signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

ROD. Vi fui da giovinetto
Col signor del castello.

TER. Oh! il buon signore!
È morto or son quatt'anni!

ROD. E ne ho dolore!
Egli mi amò qual figlio...

TER. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.

ROD. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

LISA E quando
Alla terra natia farà ritorno?

CORO Ciascun lo brama.
ROD. Lo vedrete un giorno. (odesi
il suono delle cornamuse che riducono gli armenti
all'ovile)

TER. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.

CORO Partir?...

TER. Sapete
Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.

CORO È vero, è vero!

ROD. Qual fantasma?
TUTTI È un mistero...

Un oggetto d'orror!

ROD. Follie.

CORO Che dite?

Se sapeste, signor...

ROD. Narrate.

CORO Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano — un'ombra appar.
In bianco avvolta — lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa — immensa par!

ROD. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

TUTTI Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide: è verità.

CORO Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo — il rio si sta.

I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La strige immonda — urlando va.

ROD. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

TUTTI Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

ROD. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

TER. Il ciel lo voglia!
Questo, o signore, è universal desio.

ROD. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
TUTTI Buon riposo, signor.
CORO Notte felice.
ROD. Addio, gentil fanciulla; (ad Amina)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
ELV. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore...
ROD. Felice te se ne possedi il core! (parte con Lisa;
il coro si disperde)

SCENA VII.

ELVINO ed AMINA.

AMI. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?
ELV. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
AMI. E ver: cortese,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...
ELV. E cor d'amante.
AMI. Parli tu il vero, o scherzi?
Qual sorge dubbio in te?
ELV. T'ingigi iuvano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti faceva carezze...
AMI. Ebben!...
ELV. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioia ne avevi.
AMI. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core

Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
ELV. Sì.
AMI. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
ELV. Sì... ma...
AMI. Proseguì...
Saresti tu geloso?...
ELV. Ah! sì, lo sono...
AMI. Di chi?
ELV. Di tutti
AMI. Ingiusto cor!
ELV. Perdono!
»Son geloso del zefiro amante
»Che ti scherza col crine, col velo;
»Fin del sol che ti mira dal cielo,
»Fin del rivo che specchio ti fa.
AMI. »Son, mio bene, del zefiro amante,
»Perchè ad esso il tuo nome confido;
»Amo il sol, perchè teco il divido,
»Amo il rio, perchè l'onda ti dà.
ELV. »Ah! perdona all'amore il sospetto!
AMI. »Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.
ELV. »Sì, per sempre.
»Il prometti?
AMI. »Il prometto.
a 2 »Mai più dubbj! timori mai più.
»Ah costante nel tuo, nel mio seno
»Sia la fede che amore avvalora!
»E sembiante a mattino sereno
»Per noi sempre la vita sarà.
»Addio car^o!
ELV. »A me pensa.
AMI. »E tu ancora.
a 2 »Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono)

SCENA VIII.

Stanza nell' osteria. Di fronte una finestra. Da un lato porta d' ingresso: dall' altro un gabinetto. Avvi un sofa e un tavolino.

RODOLFO, indi LISA.

ROD. Davver, non mi dispiace
D' essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L' aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

LISA Ad informarmi
Veniva io stessa se l' appartamento
Va a genio al signor Conte.

ROD. Al signor Conte!
(Diamin! son conosciuto!)

LISA Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha concesso
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

ROD. Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...

LISA Oh! il signor Conte scherza.

ROD. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?

LISA Non conosco finora innamorati.

ROD. Tu menti, o bricconcella.
Io ne conosco...

LISA (avvicinandosi) Ed è?...
ROD. Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?...

LISA Io... che direi?

ROD. Sì; che diresti tu?

LISA Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

ROD. E questo è molto.

Ma qual romore ascolto? (odesi strepito dalla finestra)

LISA (Mal venga all' importuno!)

ROD. Donde provien? (si spalanca la finestra)

LISA Che non mi vegga alcuno.

(fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto;
Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofa)

SCENA IX.

Compare AMINA: è coperta di una semplice veste bianca;
e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita.
Ella dorme; è sonnambola: e s'avanza lentamente in mezzo
alla stanza.

ROD. Che veggio? Saria questo
Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno...
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

AMI. Elvino!... Elvino!...

ROD. Dorme.

AMI. Non rispondi?

ROD. È sonnambola.

AMI. (con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

ROD. Degg'io destarla?

AMI. Ingrato! a me t'appressa... (con pena)

Amo, te solo, il sai.

ROD. Destisi.

AMI. (tenera) Prendi...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.

ROD. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra)

LISA Amina! O traditrice!

(parte non veduta)

ROD. Oh ciel!... che tento? (per correre ad Ami. Breve
silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia)

AMI. Oh! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scorta!

ROD. In sogno ancor quell'anima

È nel suo bene assorta.

AMI. Ardon le sacre tede.

ROD. Essa all'altar si crede.

AMI. O madre mia, m'aita:

Non mi sostiene il piè!

ROD. No, non sarai tradita,

Alma gentil, da me. (Ami. alza la destra come

AMI. Cielo, al mio sposo io giuro se fosse all'altare)

Eterna fede e amore!

ROD. Giglio innocente e puro,

Conserva il tuo candore!

AMI. Elvino!... Alfin sei mio.

ROD. Fuggasi.

AMI. Tua son io.

Abbracciami. - Oh! contento

Che non si può spiegar!

ROD. Ah, se più resto, io sento

La mia virtù mancar.

(va per uscire dalla porta: ode rumore di gente,
parte per la finestra donde è venuta Amina, e la
chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà)

SCENA X.

Contadini, Sindaci e ALESSIO.

Coro, di dentro.

Osservate: l'uscio è aperto.

Senza strepito inoltriamo. (fuori)

Tutto tace: ei dorme certo.

Lo destiamo, o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio:

Presentarsi, o uscir di qua.

Dell'ossequio del villaggio

Malcontento ei non sarà. (si avvicinano)

Avanziam. - Ve' ve'! mirate,

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci. - Ah ... fermate:

(si accorgono di Amina, e tornano indietro)

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,

È una donna... donna, sì.

È bizzarra l'avventura. (reprimendo le risa)

Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA, e detti.

ELV. È menzogna. (da lontano)

CORO. Alcuni s'appressa.

LISA. Mira, e credi agli occhi tuoi. (addita Ami.)

ELV. Cielo! Amina!

CORO. Amina! dessa! (Amina si sveglia al

AMI. Dove son? chi siete voi? (romore)

Ah! mio bene!

ELV. Traditrice!

AMI. Io!...

ELV. Ti scosta.

AMI. Oh! me infelice!

Che mai feci?

ELV. E ancor lo chiedi?...

CORO Dove sei tu ben lo vedi.

AMI. Qui!... perchè?... chi mi vi ha spinta?...

ELV. Il tuo core ingannator.

AMI. Madre! oh! madre! (corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.)

CORO Ah sei convinta!...

ELV. Va spergiuira!...

AMI. O mio dolor!

TUTTI

AMI. D' un pensiero, d' un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.

ELV. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s'io t' amai
Questo pianto del mio cor.

CORO Il tuo nero tradimento
È palese, e chiaro assai.

TER. Deh! l'udite un sol momento:
Il rigore eccede omai.

CORO E ALESSIO

In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor?

(in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.)

ELV. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconoscente, io t' abbandono.

TUTTI Non più nozze.

AMI. Oh crudo istante!

ELV. Deh!... m'udite... io rea non sono.
Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.

AMI. Nume amico all' innocenza,
Svela tu la verità.

TUTTI

AMI. e Non è questa, ingrato core,
ELV. Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m' hai tolta in un momento
Ogni speme di contento...
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

LISA, ALESSIO e CORO

Non più nozze, non più imene:
Sprezzo, infamia a lei conviene.
Di noi tutti all' odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.

TER. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t' ottiene
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.

(Tutti escono minacciando Amina: ella cade tra le braccia di Teresa. Cata il sipario.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boscaglia.

CORO di contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa,
Qui posiamo, vicini al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam. - Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor?
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina...
In un tratto è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto;

Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam qua.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà. (partono)

SCENA II.

AMINA e TERESA.

AMT. Reggimi, o buona madre; a mió sostegno
Sola rimani tu.

TER. Fa core. Il conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.

AMT. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè. - Vedi? - Siam noi
Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! - L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

TER. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...

AMT. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

ELVINO, e dette in disparte.

ELV. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioia ed all'amor.

AMI. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m' ama ancor. (Amina
si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice)

ELV. Pisci il guardo, e appaga l' alma
Dell' eccesso de' miei mali:
Il più triste de' mortali

Sono, o cruda, e il son per te.

AMI. M' odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

VOCI LONTANE

Viva il Conte!

ELV. Il Conte! (per uscire)

AMI. e TER. Ah! resta.

ELV. No: si fugga.

SCENA IV.

CORO e detti.

CORO Buone nuove!

Dice il Conte ch' ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.

ELV. Egli! oh rabbia!

TUTTI Ah! placa l' ira...

ELV. L' ira mia più fren. non ha. (le toglie l' anello)

AMI. Il mio anello!... oh! madre!... (si abbandona
fra le braccia di Teresa)

TER. e CORO (ad Elvino) Mira!...

A tal colpo morirà. (breve silenzio. Elvino si
appressa ad Amina vivamente commosso)

ELV. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com' io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t'amò quest' infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.

TERESA E CORO

Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace - a lei l'onor.

(Elv. parte disperato. Ter. tragge seco Amina da un'altra parte)

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

LISA seguitata da ALESSIO.

LISA Lasciami: aver compreso
Assai dovresti che mi sei noioso.

ALES. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...

LISA E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

ALES. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

LISA Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

ALES. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.

VOCI DI DENTRO

Lisa è la sposa...
a 2 Che?...

VOCI DI DENTRO La sposa è Lisa.

SCENA VI.

ELVINO, Contadini, Contadine e detti.

CORO

A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco - d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.

LISA De' lieti augurj a voi son grata,
Con gioia io veggio che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core - non m'uscirà.

ALES. (Qual uom da tuono - colpito io sono:
Parole il labbro trovar non sa.)

CORO La bella scelta a tutti è cara:
Ciascun ti loda, t'esalta a gara:
A farti festa - ciascun s'appresta,
Ognun ti prega prosperità.

LISA E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi credi?

ELV. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedutto
Da mentita virtù.

LISA Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggio
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

ELV. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

TUTTI Andiam.

SCENA VII.

RODOLFO e detti.

ROD. Elvin, t'arresta.

LISA (Il Conte!)

ALES. (A tempo giunge.)

ROD. Ove t'affretti?

ELV. Al tempio.

ROD. Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come dei pregi suoi,
Mallevadore esser ti voglio.

ELV. Voil

Signor conte, agli occhi miei,
Negar fede non poss'io.

ROD. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.

ELV. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?

ROD. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.

TUTTI Come dunque? in qual maniera?

ROD. Tutti udite.

CORO Udiamo un po'.

ROD. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti,
E chiamati son sonnamboli
Dall'andare e dal dormir.

TUTTI E fia vero? - E fia possibile?

ROD. Un par mio non può mentir.]

ELV. No, non fia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.

ROD.

Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?

ELV.

Vieni, Lisa. (senza badare a Rodolfo)

LISA

Andiamo.

CORO

Andiamo.

A tai fole non crediamo.

Un che dorme e che cammina!

No, non è; non si può dar.

SCENA VIII.

TERESA e detti.

TER.

Piano, amici: non gridate:
Dorme alfin la stanca Amina;
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.

TUTTI

Sì, taciamo - noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. (per uscire)

TER.

Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?

LISA

A sposarci.

TER.

Voi! gran Dio!

E la sposa... è Lisa?

ELV.

È Lisa.

LISA

E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, in volta;
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.

TER.

Menzognera! a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto

TUTTI

Nella stanza del signore.
Di chi è mai? chi l'ha perduto?

TER.

Ve lo dica il suo rossore. (accennando Lisa)

TUTTI

Lisa! (Elvino lascia la mano di Lisa mortificato)

TER.

Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.

LISA

(Io non oso alzar la fronte!)

TUTTI

(Che pensar, che dir non so.)

TUTTI

ELV.

(Lisa! mendace anch'essa!

Rea dell'istesso errore!

Spento è nel mondo amore,

Più fe, più onor non v'ha.)

LISA

(Cielo! a tal colpo oppressa,

Voce non trovo, e tremo.

Quanto al mio scorno estremo

La mia rival godrà!)

TER., ROD.

(In quella fronte impressa

Chiara è la colpa e certa,

Soffra: pietà non merita

Chi altrui negò pietà.)

ALES., CORO

(E la modestia istessa

Ella sembrò in persona!

Vedi la bacchettona!

Pianga, che ben le sta.)

ELV.

Signor?... che creder deggio?

Anch'ella mi tradi!

ROD.

Quel ch'io ne pensi

Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,

Sol ti sostengo, che innocente è Amina,

Che la stessa virtude offendi in essa.

ELV.

Chi fia che il provi?

ROD.

Chi? - mira; ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino: ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto; sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. ELVINO è trattenuto da RODOLFO.

TUTTI Ah!

(con un grido)

ROD.

Silenzio: un sol passo,

Un sol grido l'uccide.

TER. Oh figlia!
 ELV. Oh Amina!
 CORO Scende... Bontà divina,
 Guida l'errante piè! (Amina giunge presso alla ruota
 camminando sopra una trave mezzo fracida che piega
 Trema... vacilla... ahimè!... sotto di lei)
 Coraggio... è salva!...

TUTTI È salva!...
 TER. Oh figlia!...
 ELV. Oh Amina!
 (Amina si avvanza in mezzo al teatro)

AMI. Oh! se una volta sola
 Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
 Altra sposa ei guidasse!...

ROD. (ad Elvino) Odi?...

TER. A te pensa,
 Parla di te.

AMI. Vana speranza!... Io sento
 Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
 Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

TUTTI Tenero cor!
 AMI. Gran Dio, (inginocchiandosi)

Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
 Quanto infelice io sono
 Felice ei sia... Questa d'oppresso core
 È l'ultima preghiera...

TUTTI Oh detti! oh amore!

AMI. (si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino)
 L'anello mio... l'anello...
 Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
 L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.
 Nè te d'eterno affetto

(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino)

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah non credea mirarti
 Sì presto estinto, o fiore;

Passasti al par d'amore,
 Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravnivar l'amore

Il pianto mio non può.

ELV. Io più non reggo.

AMI. E s'egli

A me tornasse! Oh! torna, Elvin.

ROD. (ad Elv.) Seconda

Il suo pensier.

AMI. A me t'appressi? oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

ROD. (ad Elv.) A lei lo rendi.

ELV. (le rimette l'anello)

AMI. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,
 Tenera madre... io son felice appieno!

ROD. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli. (Teresa l'abbraccia. Elvino
 si prostra a'suoi piedi e la sostiene)

CORO (ad alta voce) Viva Amina!

AMI. (svegliandosi) Oh! cielo!

Dove son io?.. che veggio?... Ah! per pietade,
 Non mi svegliate voi! (si copre il volto colle mani)

TER. No: tu non dormi...

ELV. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda,

il conosce, indi si getta fra le sue braccia)

AMI. Oh! gioia! oh! gioia!.. Io ti ritrovo, Elvino!

TUTTI Innocente, e a noi più cara,
 Bella più del tuo soffrir,
 Vieni al tempio, e a' piè dell'ara
 Incominci il tuo gioir.

AMI. Ah! non giunge uman pensiero
 Al contento ond'io son piena:
 A' miei sensi io credo appena,
 Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
 Sempre uniti in una speme,
 Della terra in cui viviamo
 Ci formiamo - un ciel d'amor.

TUTTI Innocente, e a noi più cara,
 Bella più del tuo soffrir,
 Vieni al tempio e a' piè dell'ara
 Incominci il tuo gioir.

FINE



35152
34152

